

Gazzetta del Sud 12 Aprile 2025

L'incubo iniziato per un milione di vecchie lire

Catanzaro. «Nonostante abbia paura, non posso nascondervi la verità su quello che mi è successo e che mi ha rovinato la vita». Così inizia il drammatico racconto di un imprenditore che sarebbe rimasto sotto strozzo di Procopi dalla fine degli anni Novanta. Un incubo iniziato con un milione di lire, restituendo il mese successivo la somma più il 10 % di interessi. Poi un vortice da cui sarebbe stato impossibile uscire: «Quando non riuscivo a restituire il prestito in denaro, gli interessi si capitalizzavano e pertanto il mese successivo dovevo restituire il 10% sulla somma prestata e sugli interessi del mese precedente». La vittima sarebbe stata costretta anche a cedergli una macchina. «Ero molto spaventato da Carlo perché quando andavo a prendere e a restituire i soldi, lo vedevo sempre in compagnia di soggetti di etnia rom particolarmente minacciosi». L'episodio più grave quando non riesce a restituire il prestito e trova l'indagato ad aspettarlo: «Mi chiede di uscire fuori per appartarci perché mi doveva parlare. Io vado fuori come da lui richiesto e all'improvviso dopo qualche metro fuori dal cancello, dove nessuno poteva vederci, mi sferra all'improvviso uno schiaffo in faccia». Agli atti c'è anche il tragico racconto della madre di un giovane commerciante. «Mi disse che doveva pagare perché si trattava di una persona molto pericolosa. Ricordo che mi disse testualmente "mamma se non pago esco da casa e non torno più". Ricordo - prosegue il racconto della madre - che mi disse che aveva saputo che in altri casi, in cui i debitori non avevano pagato, erano stati ammazzati di botte. Io accettai perché ero molto spaventata per la sua incolumità. Pertanto, ho firmato le cambiali».

Gaetano Mazzuca